In missione nell'antica terra di Ninive

L'Università di Udine sarà la prima in Occidente a scavare nel Kurdistan iracheno

UDINE

L'ateneo friulano è la prima università occidentale a compiere una ricerca archeologica nel Kurdistan iracheno. Una licenza di scavo decennale aprirà la strada ai primi 25 studiosi (e ovviamente anche agli imprenditori) che dal 15 luglio saranno impegnati in una campagna nel Nord della Mesopotamia, a circa 60 chilometri da Mosul. Il *Progetto archeologico regionale Terra di Ninive*, presentato ieri a palazzo Caiselli, oltre a essere uno strumento d'indagine della culla dell'umanità («è la terra della rivoluzione agricola e lì sono state scoperte le prime sepolture della storia dell'uomo», precisa il direttore Daniele Morandi Bonacossi) rappresenta anche un volano per l'economia regionale. Tant'è che a sancire il patto è arrivata in città una blindatissima delegazione irachena guidata dall'ambasciatore Saywan Barzani. «Il Kurdistan è stabile e sicuro – dice Barzani – ed è caratterizzato da una crescita economica che supera i 18 punti percentuali. L'Iraq è ricco di petrolio, ma ha bisogno di tutto il resto per la ricostruzione e abbiamo scelto l'ateneo friulano per guidare la rinascita culturale della nostra terra perché è una realtà d'eccellenza. Speriamo pure che da questo progetto possa nascere un gemellaggio fra città e un dialogo fra le due Camere di Commercio».

Oltre 300 chilometri quadrati di scavi che vedranno «gli studiosi friulani del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali lavorare a fianco dei colleghi iracheni – sottolinea il rettore Cristiana Compagno – su una strada che cela anche un'importante prospettiva industriale e turistica». E nel progetto hanno creduto (cofinanziandolo) il Ministero degli Esteri, la Regione, la Provincia di Udine e Informest. La quale Informest sigla proprio ieri, presenti gli assessori Elio De Anna ed Elena Lizzi, il protocollo d'intesa con l'ateneo che dà il via al finanziamento. «Da questo scavo passano nuove vie per lo sviluppo economico regionale», rimarca Silvia Acerbi, presidente di Informest. L'ateneo friulano, inoltre, avvierà in Kurdistan anche «un progetto di formazione di personale locale specializzato», dice Morandi. «L'esperienza del 1976 ci ha fatto diventare esperti di ricostruzione – osserva Neil Harris, direttore del Dipartimento impegnato nel progetto – e metteremo il nostro *know how* a disposizione degli iracheni». Ad applaudire l'iniziativa sono arrivati in città anche il direttore generale delle antichità del Kurdistan iracheno, Abubakir Osman Zaineddin, e Hassan Ahmed Qasim, direttore delle Antichità di Dohuk.

Michela Zanutto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La cittadella di Erbil e gli ospiti iracheni a Udine con il rettore Compagno